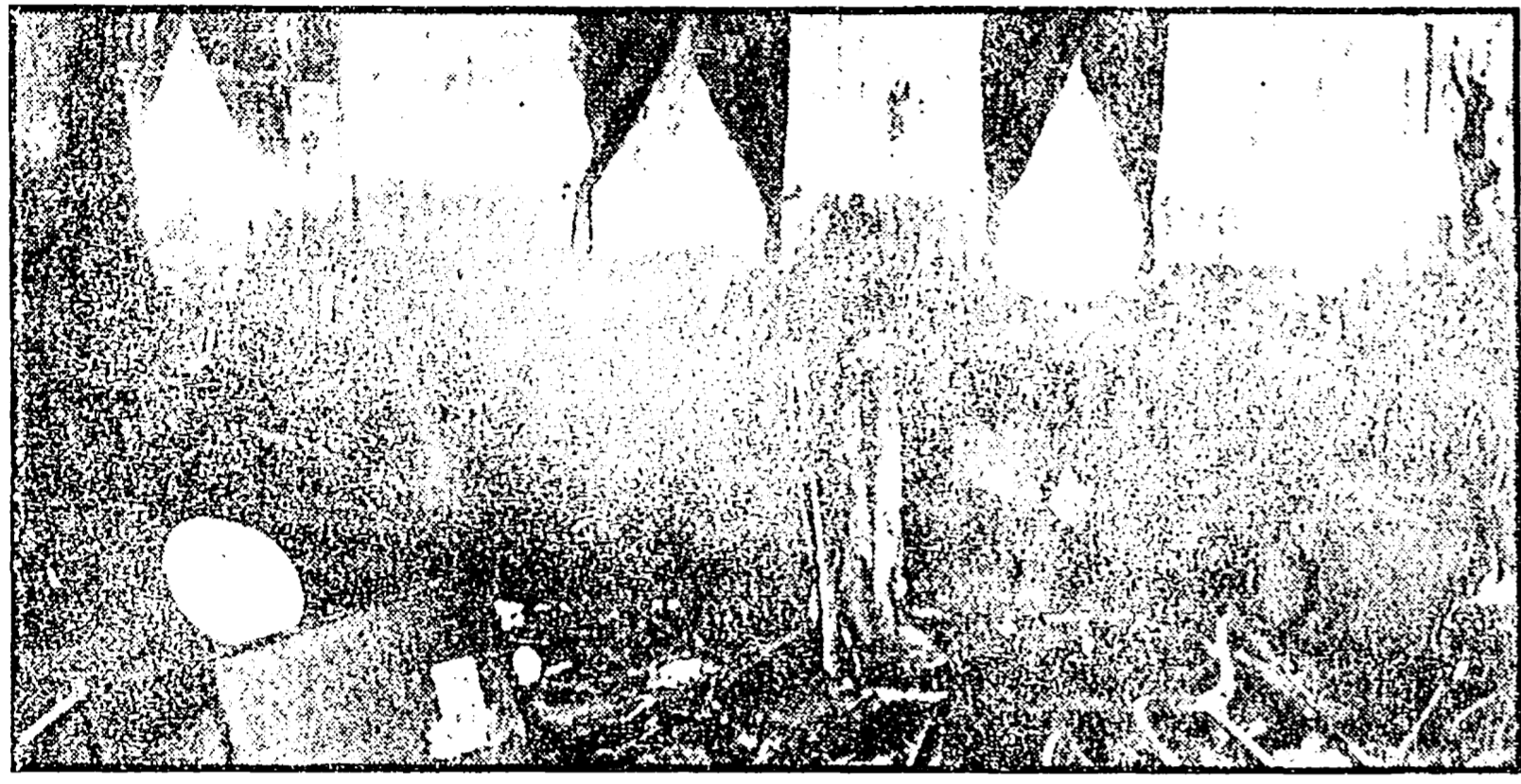


Quel che insegna la storia, perché la storia del primo dopoguerra non si ripeta mai più

Milano 1921 - Berlino 1933 dietro gli attentati il fascismo



MILANO, MARZO 1921: la platea del teatro Diana devastata dall'esplosione. A mettere la bomba furono tre giovani anarchici, loro obiettivo era uccidere il famigerato questore di Milano, Gasti. Invece, risultarono vittime di un'oscura provocazione di polizia. Nell'attentato perirono 22 persone, oltre 94 rimasero ferite o mutilate, negli ospedali, più o meno gravemente.

Il barbaro attentato di piazza Fontana, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, ha drammaticamente riproposto alla coscienza civile degli italiani i meccanismi di una spirale d'odio e di violenza che storicamente ha sempre caratterizzato le peggiori offensive reazionarie contro le libertà democratiche, i lavoratori e le loro organizzazioni di classe. Così fu nel marzo 1921, con l'attentato al teatro Diana, pretesto alle forze dirigenti per l'affermazione del fascismo come « garanzia d'ordine ». Così fu, nel febbraio 1933, con l'incendio del Reichstag, pretesto al nazismo per « legalizzare » la sua feroce dittatura.



BERLINO, FEBBRAIO 1933: brucia il palazzo del Reichstag, sede del parlamento tedesco. I nazisti incolparono dell'attentato il movimento comunista e scatenarono una feroce repressione antifascista. In realtà, a organizzare quell'incendio fu lo stesso Goering.

La strage del Diana: chi la fece, a chi servì

Manca due minuti alle 23 del 23 marzo 1921, allorché l'esplosione di una valigia contenente 160 cartucce di gelatina di tritolo devastò la platea del teatro Diana, a Milano. La valigia contenente la micidiale carica era stata deposta da tre giovani anarchici non all'interno della sala, come la polizia e la magistratura inquirente vollero far credere, ma all'esterno; più precisamente, l'ordigno era stato collocato in via Mascagni, ai piedi della saracinesca che fungeva da porta per l'uscita di sicurezza del locale. La violenza dello scoppio, dopo aver scordato la sua violenza, estrinse il lato sinistro del teatro, e la platea, compresa una parte del palcoscenico, venne devastata. Il teatro era affollato, sulla via Mascagni per un tempo di oltre cento metri.

Una vendetta immediata

Una esatta raffigurazione di Diana fu la sua stessa strage. Il momento che la spazzò fu il 23 marzo, giorno di festa, quello della liberazione di Milano dal dominio austriaco. La sera del 23 marzo, il teatro Diana era affollato, la platea era piena. La valigia contenente la carica esplosiva era stata deposta da tre giovani anarchici non all'interno della sala, come la polizia e la magistratura inquirente vollero far credere, ma all'esterno; più precisamente, l'ordigno era stato collocato in via Mascagni, ai piedi della saracinesca che fungeva da porta per l'uscita di sicurezza del locale. La violenza dello scoppio, dopo aver scordato la sua violenza, estrinse il lato sinistro del teatro, e la platea, compresa una parte del palcoscenico, venne devastata. Il teatro era affollato, sulla via Mascagni per un tempo di oltre cento metri.



MILANO, MARZO 1921: una squadretta fascista devasta la sede del quotidiano socialista l'Avanti! a L'attentato al Diana scatenò in tutta Italia la violenza degli squadristi mussoliniani.

Il 23 marzo 1921, la sera del 23 marzo, il teatro Diana era affollato, la platea era piena. La valigia contenente la carica esplosiva era stata deposta da tre giovani anarchici non all'interno della sala, come la polizia e la magistratura inquirente vollero far credere, ma all'esterno; più precisamente, l'ordigno era stato collocato in via Mascagni, ai piedi della saracinesca che fungeva da porta per l'uscita di sicurezza del locale. La violenza dello scoppio, dopo aver scordato la sua violenza, estrinse il lato sinistro del teatro, e la platea, compresa una parte del palcoscenico, venne devastata. Il teatro era affollato, sulla via Mascagni per un tempo di oltre cento metri.

Il commento di Gramsci

Giuseppe Mariani, Giuseppe Bolchini, Ettore Adorni, furono arrestati il 23 marzo 1921, il giorno dell'attentato al Diana. Il giorno dell'attentato al Diana scatenò in tutta Italia la violenza degli squadristi mussoliniani.

Un incendio per il Führer

L'incendio del Reichstag è passato alla storia come l'esempio più tipico — si potrebbe dire classico — della provocazione fascista. Dando alle fiamme il parlamento tedesco e addossandone la responsabilità ai comunisti, gli hitleriani miravano a due obiettivi: scatenare l'opinione pubblica contro l'opposizione democratica, per liquidarla definitivamente, e trasformare il loro potere, ancora malcerto, in dittatura assoluta ma praticamente « legalizzata » dalla finta aggressione comunista. Nel suo libro « Il Terzo Reich dalle origini al...

Nelle mani della Gestapo

Una volta che i comunisti furono stati liquidati, il potere passò nelle mani della Gestapo. L'incendio del Reichstag è passato alla storia come l'esempio più tipico — si potrebbe dire classico — della provocazione fascista.

Cesare De Simone

Augusto Pancaldi